



Culto domenicale del : 26 maggio 2013

Titolo del messaggio: Sassolini nella scarpa

1 Giovanni 2:6 Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch' egli come camminò lui.

Se dimoriamo nelle parole di Gesù, dobbiamo andare dove andava lui e camminare come faceva lui. Ogni giorno stava prima di ogni cosa, in comunione con il Padre e poi andava per far conoscere l'Amore di Dio, la Sua misericordia, la Sua bontà, la Sua Onnipotenza, la Sua grandezza. Gesù concretizzava ciò che era scritto nell' Antico Testamento; trasformava ciò che poteva sembrare teoria in pratica. Il cammino di Gesù era un cammino di fede, come dovrebbe essere quello nostro, che ci fa vedere nel mondo spirituale ciò che non si vede nel mondo naturale.

Il pastore vuole farci riflettere sul modo come deve avvenire il nostro cammino cristiano, in fede ed in ubbidienza, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo a fare il giusto percorso. Ed a questo proposito cita il verso di

Filippesi 2:8 E, trovato nell' esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce.

Spesso, però, tendiamo a non camminare in ubbidienza e diventiamo colleghi di Giona, che tentò di andare dalla parte opposta di dove DIO l'aveva mandato, intralciando quello che era il progetto dell'Eterno per lui. Il pastore ci fa comprendere che il non camminare in fede ci è di ostacolo e non ci fa vedere il potenziale che ci può essere in ogni peccatore che può essere trasformato in discepolo, proprio dalla Grazia di DIO. Quindi camminare nella carne ci impedisce anche di sentire amore verso gli altri, perché ci rende aridi ed incapaci di avere compassione per i dolori che essi provano. A questo proposito, il pastore fa una similitudine tra tre sassolini che possiamo avere dentro la scarpa e che non ci permettono di camminare speditamente con tre sassolini di natura spirituale, che intralciano il nostro cammino cristiano.

Il primo sassolino è rappresentato dalla **inadeguatezza** cioè il sentirsi incapaci di fare ciò che DIO ci ha chiamato a fare. Questo può essere generato dalla mancanza di preparazione spirituale adeguata che ci rende deboli e vulnerabili facendoci rimanere nell' astio, nell' amarezza quando qualcuno ci offende o ci umilia. Perciò è necessario fortificarci pregando in altre lingue e dichiarando che siamo abili perché la forza per agire, ci viene da DIO.

Spesso accanto all' inadeguatezza c'è anche la pigrizia spirituale che non ci fa rispondere positivamente al progetto che DIO ha preparato per noi.

Il secondo sassolino è rappresentato dalla **colpa**. Questo sentimento deriva spesso dall' aver commesso un errore dal quale non si può più tornare indietro, e che ci fa dimenticare che Gesù è salito sulla croce proprio per le nostre colpe. DIO ci dice di riconoscere le nostre colpe, confessarle, chiedere perdono e buttarcele alle spalle per poi prendere il perdono di DIO. Qui il pastore ci fa notare che se l' apostolo Paolo non avesse fatto questo, non avrebbe potuto predicare l'evangelo, così come era nel piano di DIO. Questo ci fa capire che dobbiamo imparare dai nostri errori per non commetterli più, liberandoci da ogni iniquità, come sta scritto in:

1 Giovanni 1:9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.

È l' iniquità è pensare in modo sbagliato, facendoci peccare. Ecco perché è necessario liberarci dalle nostre iniquità, confessandole a DIO, fino a quando non sentiremo più nel nostro cuore il dubbio se DIO ci ha perdonato oppure no.

L'iniquità è anche voler continuare a peccare; DIO ci chiama a camminare in santità, rompendo ogni legame con il peccato; DIO sarà dalla nostra parte e ci aiuterà a pagare il prezzo per liberarcene e ci darà la forza per sostenere la battaglia che il mondo delle tenebre scatena nella

nostra mente usando le sue menzogne. **È fondamentale smettere di pensare che non possiamo smettere di peccare**, perché non cambiando il nostro modo di pensare, resteremo ancora più legati al peccato.

Un altro tipo di colpa difficile da sconfiggere è quella che ci fa sentire indegni agli occhi di DIO ed agli occhi degli altri quando abbiamo ucciso qualcuno, per cui non possiamo più tornare indietro. In questo caso la sola cosa da fare è chiedere a DIO il Pane del Perdono con molta umiltà, perché questo ci riscatterà ai Suoi occhi ed a quelli degli uomini. Il chiedere perdono, farà alzare la stima di noi stessi e non ci farà sentire indegni e ci libererà dal senso di schifo che proviamo per noi stessi a causa del senso di colpa. Questo ci farà camminare anche a testa alta dinanzi al diavolo che vorrebbe continuare ad accusarci.

Giovanni 8:34 *Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico: chi fa il peccato è schiavo del peccato.*

Geremia 5:25 *Le vostre iniquità hanno diretto altrove queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi la prosperità.*

Da queste due scritture si evince che il peccato rende schiavi ed anche poveri, ma ci rende anche ladri quando non facciamo del bene quando siamo in grado di farlo, come sta scritto in:

Giacomo 4:17 *Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.*

A questo proposito il pastore ci fa notare come questo avviene ai giorni nostri quando ad esempio scarichiamo qualcosa da internet, come film o canzoni, senza pagare i diritti di copy-right. Siamo tentati a giustificare il peccato, mentre invece dobbiamo rigettarlo come fece Zaccheo che riconobbe di essersi appropriato di denaro non suo e restituì il tutto, producendo così frutti degni di ravvedimento.

Il terzo sassolino è rappresentato dalla **indegnità** che è un sentimento che nasce dal pensare di aver fatto poco per il Regno di DIO. Ma Egli, nella sua grande misericordia, non misura la sua benedizione in base a quanto si è fatto ma in quanto hai creduto ed ubbidito a lui.

Il nostro compito è essere portatori di speranza e di pace alle persone disperate, entrando nei loro cuori trasmettendo l'amore di DIO che abbiamo nel nostro.

Più spanderemo l'amore di DIO sugli altri, più DIO farà scorrere acqua "spirituale" abbondante nella nostra vita.